

IN QUESTO NUMERO

=	La costituzione dell'ANDU .....	1
=	L'Appello ai docenti universitari .....	1
=	Alcuni articoli della bozza dello statuto dell'ANDU .....	3
=	Palermo. Università dimenticata .....	3
=	Il silenzio di Berlinguer a Palermo .....	4

**ANDU**  
**UNA ASSOCIAZIONE PER SALVARE E RIFORMARE**  
**IL SISTEMA NAZIONALE E PUBBLICO DELLE UNIVERSITA'**

Sulla base dei contenuti dell'Appello ai docenti delle università italiane che qui si riporta, si è deciso di costituire l'Associazione Nazionale dei Docenti Universitari (ANDU).

La nuova Associazione rappresenterà il superamento della organizzazione informale costituita dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari.

La costituzione ufficiale dell'ANDU avverrà nel prossimo settembre ed allora inizierà la "campagna" delle adesioni ad essa.

È già stata elaborata una prima bozza dello Statuto dell'ANDU di cui si riportano a pag. 3 gli articoli più significativi. Tutti sono invitati a proporre modifiche e/o integrazioni.

**APPELLO AI DOCENTI UNIVERSITARI**

Con tutta evidenza si sta smantellando (non riformando!) il sistema nazionale e pubblico delle università. Una operazione enorme (secondo noi devastante) per l'istituzione universitaria e per l'intero Paese, rispetto alla quale ogni docente universitario ha il dovere di schierarsi, uscendo dalla "comoda" posizione di chi non vuole sapere o non vuole capire o tace omertosamente.

Il progetto di privatizzazione all'italiana dell'Università è antico ed è stato man mano imposto con metodi golpisti, senza, quindi, il coinvolgimento o l'informazione preventiva della comunità universitaria.

Prima tappa è stata la repentina costituzione di un ministero specifico per l'Università, strumento diretto (e direttamente occupato con Ruberti) di quel ristrettissimo gruppo accademico che si sta impossessando completamente della gestione delle risorse pubbliche destinate all'Università.

Con la legge istitutiva del nuovo ministero è stata pure introdotta l'autonomia statutaria che ha portato ad una prima sostanziale diversificazione degli Atenei attraverso la diversificazione degli elettorati attivi e passivi e della composizione degli organismi di governo che diventano qualitativamente diversi, e con un potere di controllo della legittimità assegnato al Ministero che l'ha usato per praticare il "mercato della legittimità", dando giudizi diversi su identiche norme statutarie a seconda delle sollecitazioni dei gruppi dominanti nei vari Atenei. A questo proposito, un esempio clamoroso del ruolo scorretto del Ministero è rappresentato dalla vicenda dello Statuto dell'Università di Palermo, cancellato dal TAR locale su richiesta di una minoranza accademica che ha utilizzato, per l'appunto, un atto illegittimo di prepotenza accademico-ministeriale [v. a pag. 3].

Tutti i ministri succedutisi a Ruberti sono stati supini esecutori di tale disegno. Fallito prima il tentativo di Ruberti stesso di fare approvare la sua "autonomia delle Università" e poi quello di reintrodurre con decreto legge il reclutamento precario, si è passati alla cosiddetta autonomia finanziaria degli Atenei (naturalmente imposta attraverso il procedimento legislativo più blindato quale è la legge finanziaria) che si è tradotta in quasi tutti gli Atenei in enormi difficoltà di gestione dei sempre più ridotti finanziamenti provenienti dallo Stato e in un accentramento nelle mani del Ministro della loro distribuzione.

In ultimo, sempre all'interno della finanziaria e, per giunta, all'interno di un maxi-emendamento su cui il Governo ha posto la fiducia, è stata imposta la riforma del CUN che, accogliendo quanto richiesto dalla Conferenza dei rettori, è stato ridotto al rango di uno degli organi consultivi, privandolo del compito di definire i criteri nazionali dei percorsi formativi, compito che è stato assunto dal Ministro.

*segue da pag. 1*

Piu' recentemente, eliminati i comitati elettivi del "40 per cento", con un decreto il ministro Berlinguer si e' attribuito il potere di scegliere 5 persone che dovranno selezionare le ricerche meritevoli di finanziamento nazionale. Con la conseguenza, tra l'altro, di disincentivare tutti coloro che non appartengono a forti gruppi di potere.

Lo stesso Ministro si sta attribuendo anche il potere di decidere sulle tasse degli studenti e sul numero chiuso.

Infine, e' in discussione alla Camera un disegno di legge, gia' fatto approvare al Senato, che attribuisce agli Atenei il potere di reclutare e di fare avanzare nella carriera i docenti universitari. Lo stesso disegno di legge prevede il controllo del Ministro sui regolamenti con cui ogni Ateneo potra' decidere le modalita' "concorsuali", ottenendo, anche in questo caso, di accentuare il localismo, dando maggiore potere ai gruppi dominanti nei vari Atenei e di rafforzare il gruppo accademico che occupa il ministero, che ha gia' abbondantemente usato impropriamente del suo potere di controllo sugli Statuti.

Tutto cio' ha come "logica" conseguenza l'abolizione del trattamento uguale in tutti gli atenei per i docenti (meccanismi concorsuali, poteri accademici, mansioni, trattamento economico) e l'abolizione del valore legale dei titoli di studio.

Assieme a questo, va considerato che, con l'introduzione delle figure precarie parallele a tutti i livelli della docenza prevista dalla riforma dei concorsi, saranno di fatto messi ad esaurimento associati e ricercatori, per i quali non ci saranno significative occasioni di progressione nella carriera, visto che i gruppi dominanti nei vari Atenei avranno interesse a creare nuovi posti precari anziche' in ruolo, per avere maggiore potere di controllo sui docenti precari e per praticare una sorta di "paghi uno e prendi due o tre", visto che le figure precarie possono essere retribuite meno (senza limiti!) di quelle corrispondenti di ruolo.

Insomma l'imbroglio propagandato (grazie al fatto che gli accademici che contano controllano anche i quotidiani) come "autonomia degli Atenei contro il centralismo ministeriale" e' in realta' la fine di ogni autonomia del sistema nazionale delle Universita' a favore di quanti occupano il ministero, con l'attribuzione di poteri maggiori a chi comanda negli Atenei, con effetti devastanti sul piano della liberta' e della qualita' della didattica e della ricerca e a discapito della formazione degli studenti.

Si puo' ancora contrastare il massacro dell'Universita' italiana? La nostra organizzazione, che finora aveva scelto di non essere una "classica" associazione, e' stata l'unica in questi anni ad opporsi al progetto di "privatizzazione all'italiana" dell'Universita', riuscendo in tante occasioni a bloccare provvedimenti di legge o a ridurne i contenuti negativi. Questo nostro ruolo e' stato possibile grazie alla nostra completa estraneita' ai gruppi potenti dell'accademia e anche al fatto che abbiamo contrapposto a quello dominante un nostro progetto completo e alternativo, incentrato sull'autogoverno democratico del sistema nazionale delle universita', con allargamento per legge nazionale degli elettorati attivi e passivi negli Atenei, con la partecipazione consistente, a livello locale e nazionale, degli studenti e del personale tecnico-amministrativo.

Il livello dello scontro e l'entita' degli interessi in gioco sono ormai tali che siamo costretti a prendere atto che la nostra consistenza e il nostro livello organizzativo sono diventati inadeguati. D'altro canto, dalle altre organizzazioni vocate alla cogestione del potere accademico-ministeriale e/o prive di un progetto che non sia la sistemazione-sanatoria per gli "anziani" attualmente in servizio, non puo' venire nulla di buono, come dimostra il fallimento recente del tentativo di individuare posizioni comuni per interloquire efficacemente e tempestivamente contro un potere che si e' dimostrato in grado di richiamare all'ordine quanti accennavano a qualche passo di reale autonomia. Un potere la cui articolazione e la cui natura ancora non abbiamo compreso appieno.

Occorrerebbe, quindi, costituire una nuova Organizzazione che raccolga e responsabilizzi, negli Atenei e a livello nazionale, quanti non vogliono la fine dell'Universita' pubblica e nazionale e vogliono invece profondamente riformarla, dando ampia autonomia al sistema nazionale delle Universita' e autonomia organizzativa ai singoli Atenei, prevedendo pari mansioni e pari poteri per le tre fasce della docenza, con reclutamento nazionale e progressione di carriera attraverso giudizi nazionali a numero aperto, con la possibilita' per gli esterni di accedere per concorso nazionale direttamente ai vari livelli della docenza.

Una nuova Organizzazione che assicuri il massimo di informazione e di coinvolgimento dei docenti e il collegamento con studenti e tecnico-amministrativi, puntando anche ad informare l'opinione pubblica, finora bombardata dagli opinionisti-accademici.

Una nuova Organizzazione che non abbia alcun riferimento partitico, tenendo anche conto che tutti i partiti e tutti i gruppi parlamentari sono stati docili strumenti di un potere accademico che forse e' qualcosa di piu' e di diverso di una "normale" potente lobby.

Una nuova Organizzazione, infine, che assicuri quel minimo di finanziamento per l'attivita' di informazione e di coordinamento negli Atenei e a livello nazionale.

3 giugno 1997

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

## ALCUNI ARTICOLI DELLA BOZZA DI STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Art. 1 - E' costituita l'Associazione culturale e sindacale denominata "Associazione Nazionale dei Docenti Universitari" (ANDU).

L'Associazione ha come scopo la organizzazione e la rappresentanza dei docenti dell'Universita' italiana e ha l'obiettivo di promuovere e coordinare ogni iniziativa volta alla difesa e al rinnovamento del sistema nazionale, autonomo e pubblico delle Universita' italiane.

Art. 2 - Possono essere iscritti all'Associazione tutti i docenti universitari di ruolo. L'iscrizione avviene mediante la sottoscrizione della delega. Copia della delega va inviata alla sede nazionale dell'ANDU

Ogni socio deve versare la quota di 5.000 lire mensili. Il quindici per cento della quota di ogni socio e' destinata alle spese per le attivita' dell'Associazione Inella sede di appartenenza e per la partecipazione alle riunioni nazionali.

Art. 3 - Sono Organi dell'Associazione:

- a) Il Congresso nazionale.
- b) L'Assemblea nazionale dei Coordinatori di sede.
- c) L'Esecutivo nazionale.
- d) Il Coordinatore nazionale.

Art. 6 - Il Congresso dell'Associazione si compone dei Delegati delle Sedi. Al Congresso possono partecipare senza diritto di voto tutti i docenti universitari che lo desiderino.

Art. 9 - L'Assemblea nazionale dei Coordinatori di Sede e' l'organo deliberativo dell'Associazione, secondo gli indirizzi generali tracciati dal Congresso. L'Assemblea nazionale dei Coordinatori di Sede si riunisce almeno una volta all'anno e ogni volta lo richiedano almeno un quarto dei Coordinatori di Sede.

Art. 11 - L'Esecutivo nazionale e' composto da sette componenti ed e' eletto dal Congresso nazionale. L'Assemblea nazionale dei Coordinatori di Sede puo', con la maggioranza dei tre quinti degli iscritti rappresentati, sostituire uno o piu' componenti dell'Esecutivo in un riunione convocata con all'ordine del giorno tale sostituzione. L'Esecutivo nazionale ha il compito di attuare le delibere del Congresso e del l'Assemblea nazionale di Coordinatori di Sede.

Art. 12 - L'Esecutivo nazionale elegge tra i suoi componenti il Coordinatore nazionale.

Art. 18 - L'Agenzia di informazione "Universita' Democratica" (Reg. Tribunale di Palermo, n. 21 del 20.6.1984) e' l'organo dell'Associazione ed e' inviato gratuitamente agli iscritti.

Articolo pubblicato dal "manifesto" il 20 giugno 1997

### UNIVERSITA'. PALERMO DIMENTICATA

C'era proprio bisogno di aspettare un omicidio per scoprire l'omerta' quotidiana dentro una istituzione in crisi come l'Universita' italiana? E cosa dovremo attendere perche' la grande stampa nazionale si accorga della situazione di illegalita' in cui si trova l'Universita' della citta' di Palermo; una situazione per altri versi certamente non meno eclatante delle "anomalie" riscontrate nell'Universita' di Roma.

A Palermo un intero Ateneo e' stato gettato nel caos piu' totale per l'azione combinata di funzionari devianti del ministero e di qualche accademico palermitano, che insieme hanno bocciato, con un decreto ministeriale "speciale" per l'Universita' di Palermo, le norme del nuovo Statuto che prevedono l'allargamento della partecipazione di tutte le componenti al governo dell'Ateneo, norme invece in vigore in tanti altri Atenei.

Un atto di mafia accademico-ministeriale - oggetto nel novembre 1995 di durissime critiche in interrogazioni e mozioni presentate da tutti i gruppi parlamentari - che e' stato usato spregiudicatamente da un ristretto gruppo di professori ordinari palermitani che sono riusciti a bloccare con una sentenza del TAR lo Statuto democraticamente approvato e ad impedire l'insediamento dei nuovi organi dell'Ateneo, votati con la partecipazione dell'82% dei docenti, del 75% del personale tecnico-amministrativo e del 20% degli studenti (percentuale quest'ultima doppia rispetto a quella media nazionale). Una situazione che, per la paralisi degli organi di gestione venutasi a determinare, puo' a rrvivare fino a compromettere l'inizio del prossimo anno accademico.

E tutto cio' si sta consumando con il silenzio omertoso della Conferenza dei rettori, del Consiglio universitario nazionale, di tutte le organizzazioni universitarie nazionali e anche degli opinionisti-professori della grande stampa. Da parte sua, il ministro Berlinguer fa sapere di non potere intervenire, ritenendo evidentemente secondario il fatto che proprio nel ministero da lui ora diretto e' stato prodotto l'atto illegittimo che ha consentito ad un gruppo di potere palermitano di sequestrare un intero Ateneo, portandolo sull'orlo della bancarotta anche morale. Eppure l'attuale ministro ha ampiamente dimostrato

segue da pag. 3

di sapere usare le maniere forti (finanziarie e max-emendamenti con voto di fiducia) per imporre cio' che gli sta a cuore: l'accentramento nelle sue mani di quanto era fino a ieri riservato per la didattica e la ricerca all'autonomia nazionale universitaria.

Nel caso dell'Ateneo di Palermo, invece, Berlinguer, professore di Giurisprudenza, usa i guanti nei confronti dei suoi colleghi palermitani e nemmeno denuncia alla magistratura coloro che hanno prodotto il decreto ministeriale truccato contro l'Universita' di Palermo. Nulla vale per Berlinguer un appello di oltre mille docenti palermitani in cui tra l'altro si sosteneva come "questa discriminazione e' ancora piu' grave e inaccettabile perche' rivolta contro un Ateneo al quale spetta il compito di formare nuove generazioni anche al rispetto delle regole e delle leggi in un contesto sociale inquinato da logiche e interessi mafioso-clientelari." Berlinguer esprime invece sommo rispetto per i poteri forti accademici palermitani, salvo poi venire a Palermo per partecipare a convegni intitolati "Le nuove frontiere della lotta alle mafie". Se l'accademia che conta non godesse dell'impunita' giornalistica, l'opinione pubblica si farebbe una grande amara risata per tanta faccia tosta!

Nunzio Miraglia - Universita' di Palermo

---

### IL SILENZIO DEL MINISTRO BERLINGUER A PALERMO AL CONVEGNO "LE NUOVE FRONTIERE NELLA LOTTA ALLE MAFIE"

Il Ministro Berlinguer, nel suo intervento al convegno "Azioni positive - Le nuove frontiere nella lotta alle mafie", e' riuscito a tacere totalmente sulla grave situazione dell'Ateneo palermitano originata da una gravissima interferenza del ministero che ha dichiarato illegittime importanti norme dello Statuto a differenza di quanto fatto nei confronti di tutti gli altri Atenei italiani.

La responsabilita' ministeriale nella vicenda dell'ateneo palermitano e' stata denunciata in un appello rivolto allo stesso Ministro e gia' sottoscritto da 110 professori ordinari, 256 professori associati, 295 ricercatori, 677 tecnico-amministrativi e 79 studenti (questi ultimi tra gli eletti negli organi collegiali), dallo stesso Rettore, in diversi pronunziamenti di organismi dell'ateneo e recentemente in un documento approvato dal consiglio della facolta' di ingegneria.

La responsabilita' ministeriale e' stata denunciata anche in una mozione approvata all'unanimita' dal Consiglio comunale di Palermo ed e' stata rappresentata direttamente al Ministro dal Sindaco della Citta'. Successivamente, a margine del convegno, il Ministro Berlinguer, con somma ipocrisia, ha dichiarato che non intende interferire sull'autonomia dell'Ateneo palermitano, quando, proprio grazie a quanto consumato dal ministero da lui ora diretto, l'Universita' di Palermo e' stata messa in ginocchio da chi, sfruttando quell'iniziale decisione ministeriale, impedisce da quasi due anni il rinnovamento democratico dell'Ateneo riuscendo a cancellare i nuovi organismi eletti con la partecipazione di massa di tutte le categorie. Il Ministro ha avuto il coraggio di dichiarare che "lo Statuto di una universita' non puo' darlo un Ministro, ma se lo deve dare Palermo stessa". Il Ministro finge di dimenticare che l'Universita' di Palermo si e' gia' data lo Statuto, approvato senza alcun voto contrario, nell'ormai lontano 14 luglio 1995 e che la sua piena e rapida applicazione e' stata impedita da una prepotenza ministeriale.

Al Ministro spetta rimediare nei modi piu' opportuni (politici, giuridico-amministrativi) a quanto perpetrato dal ministero stesso contro l'Universita' di Palermo. Spetta al Ministro comunque di individuare i responsabili materiali del decreto truffa prodotto all'interno del ministero da lui ora diretto, denunciandoli alla magistratura.

Il Ministro ha detto, riferendosi a quanto rappresentato dall'Universita' e dalla Citta', che non ci si puo' rivolgere a lui come ad un babbo. Ma il Ministro non deve continuare a permettersi, come si dice in Sicilia, di *babbiare*: si assuma interamente le sue responsabilita' uscendo da quell'omertà categoriale e da quel rispetto delle zone franche che lui stesso individua nell'Universita' di Roma, ma riesce a non vedere nell'Universita' di Palermo.

Palermo, 21 giugno 1997

L'Esecutivo dell'Assemblea di tutte le componenti dell'Universita' di Palermo

---

Per inviare messaggi o richiedere l'inserimento nella mailing list per ricevere informazioni:

**manuma@tin.it**

---